

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

La tornata del di 27 merita accurato esame. Tenendo sottocchi il conto che ne rese il giornale ufficiale, non possiamo astenerci dal farvi su alcune considerazioni.

Ed in primo luogo dobbiamo notare le inesattezze che scorgonsi in quel giornale nel riportare le discussioni. Noi non possiamo attribuirle al giornale medesimo, perocchè non sappiamo se debbano obbiettarsi agli stenografi, all'impiegato che la camera ha incaricato per l'esatta riproduzione, o a quelli frai deputati che rivedono le prove a stampa de' proprii discorsi. Comunque sia, noi le andremo notando, e prendiamo in testimonianza gli altri giornali che danno un sunto delle tornate e tutti coloro che furono presenti alla tornata del 27.

Perchè dunque non si riportano le osservazioni fatte sul processo verbale dai sig. Dragonetti, Pocio e Muratori, accennando solo seccamente che questi deputati fecero delle osservazioni?

Perchè fra le petizioni si tace l'oggetto di quella di Francesco Fortini che concerne l'illegalità della nomina a deputati de' sig. Iadopi e Pallotta? Speriamo che quando di questa petizione si farà rapporto alla camera ci si faccia conoscere se essa giunse in tempo, per tenersene conto nella verificaione dei poteri di quei due deputati.

Perchè si è taciuta la lettera del sig. Giacomo Savarese, il quale rinunzia alle funzioni di deputato, perchè la sua cagionevole salute non gli permette di partecipare ai lavori della camera?

Perchè si son taciute le susseguenti parole del de Cesare: » Domando che la camera, » nell' accettare la rinunzia del sig. Savarese, non ne accolga il motivo, perciocchè

» l'intervento di lui nella camera de' pari » mostra la futilità del motivo esposto. »

Eppure, se qualche cosa dovea tacersi, si era la prima delle petizioni, la quale accenna *alla condotta scandalosa* di un arciprete, ed è scritta dalle autorità municipali di un comune. Or le autorità municipali dovrebbero saper bene che siffatti reclami si dirigono alle autorità da cui dipendono, e non già alla camera; e la camera dovrebbe sapere che di siffatte petizioni riguardanti direttamente le persone non si dee fare pubblicità.

La rinunzia presentata di bel nuovo dal generale Ruberti ci fa osservare che nella camera, tranne alcuni pochi del 1820, non siede alcun deputato militare. Scarambone non fu riletto. Degli Uberti e Ruberti han rinunziato. Ma in contraccambio molti militari seggono nella camera dei pari.

Se volete sapere qual sia lo stato del Regno, eccolo descritto colle precise parole del Ministro dell' Interno: » Nè poi vediammo sparito da per tutto quello spirito » di effervescenza, di novità, di anarchia, » di disordine, onde il paese è stato tanto agitato e sconvolto. Vogliate, o signori, vogliate per poco gittar lo sguardo su questo miserando spettacolo che ci sovrasta son già due mesi. Da per ogni dove suscitata » la cieca plebe ad impadronirsi della proprietà dei privati, l'industria paralizzata, » il commercio distrutto, le casse pubbliche depredate, le città in convulsione, le campagne deserte, la miseria entrata in tutte » le famiglie, il terrore a tratti scolpito e dipinto in tutte le fisionomie. Da per ogni » dove la sfrenata stampa inventar menzogne, » spander l'allarme, insultar tutti. calunniar

» tutti, non rispettar nè l'umano nè il divino, e
 » coprir financo di calunnie, d'ingiurie, e far
 » bersaglio d'immoderate minacce chi la legge
 » dichiara persona sacra ed inviolabile. I
 » collegi elettorali farsi giudici delle opera-
 » zioni del governo. E non dubitate: il car-
 » ro è sul suo bel pendio: andranno un gior-
 » no fino a destituire voi stessi delle vostre
 » alte funzioni »

A queste parole, che il pubblico accolse con un tumulto che altamente disapproviamo, risponderemo brevemente. La prima parte di esse riguarda l'aspetto che in generale offre il paese, e noi domandiamo al Ministero di chi ne sia la colpa. Per ciò che riguarda la Guardia Nazionale e la stampa, noi diremo al Ministro dell'Interno ciò che quello delle Finanze disse al deputato Spaventa, quando costui lagnavasi degli ostacoli che incontrava la libertà della stampa. Quali sono i delitti che potete imputare alla Guardia Nazionale e alla stampa? Innanzi a quali tribunali avete proceduto contro di essi? *Se qualche torto speciale esiste, vi sono le leggi che puniscono questo torto speciale. Però è che bisogna vedere se queste vie legali sono state tenute. Se gli autori di questi reati sieno stati chiamati innanzi ai tribunali e non fossero state eseguite le leggi, la responsabilità ne sarebbe sempre de' ministri.* Nel caso nostro questa chiamata non ha avuto luogo, e se il male esiste, come pretende il Ministero, la colpa ne ricade tutta su di esso, cui è affidata l'esecuzione delle leggi. *Per altro non mi pare questo un tema da occupare un'assemblea legislativa.*

Quando la seduta fu ripresa, il deputato de Blasis disse alcune parole bellissime. Che le abbian trasandate il *Tempo* e altri simili giornali, non fa maraviglia; ma che la *Libertà Italiana* non le abbia riprodotte è cosa notevole. Eccole:

» La camera intera, non esclusa quella parte di essa che si pregia appartenere all'opposizione, si ha fatto costantemente la legge di moderarsi ne' termini, si è ridotta anche a tacere ogni qual volta ha temuto che delle energiche e calde proposizioni potessero eccitare la suscettibilità del pubblico. Ora per tutta risposta alle poco cortesi parole con le quali all'onorevole signor ministro è piaciuto perfino rimproverarci di aver tardata la formazione dell'indirizzo, noi invece di esporre le ragioni che ci hanno fatto tar-

dare, e che non gli sarebbero piacevoli, lo preghiamo solo ad imitarci nella prudenza e nella moderazione, a sopprimere la pompa delle sue elocuzioni rettoriche.

» La rettorica è fatta per eccitare le passioni allorchè dormono; e le nostre passioni e le passioni del pubblico sventuratamente son troppo deste in questi momenti. Ci spiace invero che l'uditorio in un modo poco parlamentare e poco conveniente abbia fatto succedere quello scandalo che poc'anzi abbiamo deplorato; ma il signor ministro ha provocata la disapprovazione dell'uditorio, la quale non è infine altro che un eco di quello che successe ne' collegi elettorali.

» I collegi elettorali del 15 giugno dettero una mentita al ministero, che avea sciolta la camera del 15 maggio, sul pretesto che non era quella l'espressione della nazione; ora che questo pubblico, che pure è parte della nazione, si sente dire che o presto o tardi i deputati rieletti saranno dalla pubblica intemperanza destituiti, è scoppiato giustamente in quella disapprovazione incomposta, la quale non è, come dissi, se non l'eco del benevolo sentimento mostrato da' collegi elettorali verso di noi. »

Va lodato inoltre il deputato Domenico Muratori, che interpellò il ministro sulla destituzione dei capitani della Guardia Nazionale di Casalnuovo (Calabria Ultra I), sugli affari del Pizzo, di Filadelfia ec. Ed è notevole che mentre il venerando vecchio con calde parole rimproverava al ministero i deplorabili fatti de' suoi agenti, il sig. Cacace pensasse ad esaminare se quella del Muratori fosse una proposizione o una petizione, domandando che nell'uno o nell'altro caso l'assemblea dichiarasse *non esservi luogo a procedimento!* Finanche il Presidente dovette dar torto al sig. Cacace, ottenendo così gli applausi della sinistra.

Ci serbiamo di esaminare in un articolo a parte il progetto dell'indirizzo, che fu presentato dalla commissione e letto in questa medesima tornata.

NON SE NE PUO' PIU'.

Io son proprio corvivo quando sento mettermi innanzi quei benedetti Russi: i Russi sono lo spauracchio di tutta Europa. E se il Rus-

so va in Turchia, e se la Francia se ne starà neutrale, e se l'Inghilterra si opporrà, e se l'Austria si unirà colla Russia. e se i Russi verranno in Napoli... non se ne può proprio più. Fino a poco fa, quando ancora la Dieta germanica non aveva fatte quelle tali leggi, quando ancora non si era promulgata quella magnifica costituzione, si sperava sempre nei tedeschi e ad ogni ora ve li sentivate alle bocche di Capri o vicino Capua, cosa da far venire la nausea pure ai morti. Ma poichè le faccende della Germania vanno pigliando altra piega, poichè pare evidente che alla Dieta non vada troppo a sangue la guerra italiana, poichè se così non fosse stato avrebbe praticato al mondo stesso che pel porto di Trieste; quella brava gente dei retrogradi han mutato linguaggio ed han trovata l'ultima ancora di speranza nella Russia, la quale serve a tutti i loro piani di attacco. Ma cari miei leggitori, persuadetevi, questi sono spauracchi, sono fole, sono giuggiole, ognuno tiene guai e guai serii in casa sua, e chi non sta tranquillo nei suoi stati non va pescando guai negli stati altrui. Si potrebbe, è vero, per vedute politiche o per ragioni d'interesse, mandar milizie altrove; ma pare che ogni stato voglia pensare prima a consolidarsi ed aggiustar le sue partite. La Germania infatti che è tutta intenta a costituir la sua nazionalità, amando, anzi desiderando di essere indipendente, non può certo mostrarsi apertamente avversa agli altri popoli che stanno spargendo tanto sangue per acquistarla. La Russia stessa soffre pure varie commozioni all'interno delle sue province che le danno da fare, e presto o tardi l'imperator Nicola dovrà cedere. I tempi sono troppo maturi, e se lo sono per noi (col debito permesso del sig. Guizot) lo saranno pure per la Russia in cui l'incivilimento è molto progredito.

Io amo convincere i miei lettori coi fatti alla mano, e perchè non abbiate a mettere anche me nel numero dei progettisti o dei novellieri, trascrivo quanto sul proposito diceva il sig. Lherbette all'Assemblea di Parigi nella tornata del 17 luglio. » Egli chiede innanzi che si apra la discussione, di potere indirizzar al ministero di affari stranieri non un'interpellazione ma una semplice quistione. Trattasi, egli dice, della entrata dei Russi nelle province danubiane di Moldavia e Vallachia: notizia che pare assicurata, quantunque non sia stata ufficialmente annunziata.

Dei movimenti politici scoppiati in queste contrade hanno spinta la Russia ad esercitare il suo diritto di protettorato. Tali sommosse servono di pretesto alla politica russa per realizzare alcuni progetti da lunga pezza conosciuti. » Qui l'oratore fa un quadro della posizione politica de' principati, e risale alla storia degli avvenimenti succedutisi nel periodo degli ultimi 20 anni. Il principe Stourdza ha potuto mantenersi in Vallachia, ma il Principe Bibesco è stato espulso dalla Moldavia. Un movimento repubblicano si è manifestato, e questo servirà di pretesto all'invasione che medita la Russia. Le province danubiane debbono un giorno costituire una grande potenza con la Servia la Bukowine e l'Ungheria. Ma la politica Russa non lo permetterebbe; da ciò proviene la minaccia d'intervento in quelle province, le quali di già rivolgono su noi lo sguardo per mantenere la loro indipendenza e ci domandano armi. L'Austria è al par di noi interessata in tale quistione, ed appena si sarà sgravata di un gabinetto che soggiace all'influenza russa non tarderà a mettersi d'accordo colla Francia, per favorire un movimento che le offrirebbe delle vere e solide garentie contro le machinazioni della Russia. La politica dell'Inghilterra è identica. Essa deve fare ogni sua possa per impedire al Russo di andare a Costantinopoli. In simili circostanze la politica della Francia è di già apparecchiata: trattasi per lei di uscire dai raggiri della vecchia diplomazia e mettersi francamente alla testa di una resistenza alla Russia. Prego dunque il ministero degli affari stranieri di dirci qual via pensa di tenere. Conosco bene che su tali circostanze gli viene imposto di mantenere qualche riserva, ma io spero bene che queste riserve restino sotto silenzio. » — Il ministro Bastide risponde, che si manca ancora di notizie positive intorno a ciò che è avvenuto nei principati, dopo l'insurrezione che ha espulso il principe Bibesco. Egli prega l'onorevole signor Lherbette di persuadersi, che il governo francese non trascurerà veruno dei suoi doveri, che rimarrà fedele alle sue massime e saprà difendere la causa della libertà e dell'indipendenza. Questo discorso, a parer mio, è tanto chiaro da non abbisognarvi nè chiose nè commenti: ridete perciò in viso a quei vili oscurantisti che vanno ogni giorno mettendo sotto ai vostri occhi il più sventevole avvenire. Che una crisi generale

vi possa o debba essere, pare indubitato, ma perchè dovrebbe tornare a nostro danno, perchè le cose dovrebbero prendere una cattiva piega e non si potrebbero aggiustare pel meglio? Alle volte, dice il proverbio, che non è tanto brutto il demonio quanto si dipinge, ed i proverbi, come sapete, sono la sapienza del genere umano.

Speriamo dunque, e speriamo bene, che se dovessimo perdere anche la speranza, giocheremmo tutto per tutto.

MERITO E RICOMPENSA

Il signor Domenico Albanese brevemente esercitò l'ufficio d'Intendente di Avellino, ma non tanto che non avesse dato chiaro e sufficiente documento di sapienza civile e di caldezza cittadina. Credendo egli di rinunciare alla pubblica vita, con bellissime parole si accomiatò dagl'Irpini, i quali non con gonfie e adulatorie frasi, ma con vero e sentite affetto gli risposero con un indirizzo che ci piace di qui riportare.

A DOMENICO ALBANESE — GL'IRPINI.

Contro il mal vezzo di coloro i quali si avvisano di poter ben servire il governo disservendo i governati, nella dimora che avete fatta sì breve in questa provincia voi avete esercitato i doveri dell'Intendente senza mai venir meno a quelli del cittadino. Le pubbliche grazie che ve ne rendiamo, di rimando, alle cortesi parole con le quali vi è piaciuto prender commiato da noi, vi attestino la grata memoria e il doloroso desiderio che di voi ci lasciate. — *Avellino addì 23 luglio 1848.*

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL SIG. CAPITELLI.

(*Tornata del dì 29 luglio*)

All'una meno un quarto si apre la sessione. Il segretario Ciccone dà lettura del processo verbale, il quale dopo alcune osservazioni dei signori Massari, De Cesare, Dragonezzi, Niccola de Luca, e Scialoja, resta sanzionato. Fra esse la più interessante è quella del sig. Scialoja, il quale si lamenta perchè nel giornale *Costituzionale* si trovano mal riportate le sue parole, e che non ebbe dal direttore di esso alcuna soddisfazione di emendamento. Tal mozione è da tutti appro-

vata, ed il presidente dice che scriverà apposito ufficio. L'appello nominale offre la cifra di 102 deputati presenti. Il deputato Dentice dice, essersi egli incaricato appena fu rivestito della questura, acciò il presidente della camera avesse quegli onori che gli spettano dalla Guardia Nazionale. E prega il presidente acciò lo partecipi alla camera. Il deputato Gimino ascende la tribuna ed a tutt'uomo vuol dimostrare, che la cagione de' mali che ci affliggono è la diffidenza tra popolo e potere: mezzo onde conciliarli, una deputazione (*mormorio nella sala*): al che il presidente richiama all'ordine, e ricorda al deputato, che le domande debbano essere formolate. Il segretario de Vincentiis legge la nota delle petizioni, e soggiunge esservi un ufficio del Ministro Segretario di Stato dell'Interno, lo mostra, e lo legge. Le petizioni sono tre; una di Gaetano Valeriani, che ricorre alla Camera per vessazioni che ingiustamente soffre, la seconda di cinque uffiziali del 1821, e la terza di ventisei Guardie Nazionali di Altomonte, le quali mobilizzate prima dall'Intendente or vengono maltrattate dal potere militare. Si legge l'ufficio del Ministro dell'Interno diretto al questore. In esso dice, che al Presidente si debban rendere gli onori di Tenente Generale della Guardia che veglia alle Camere. Si legge ancora la partecipazione dal Ministero della Guerra al colonnello della Guardia Nazionale sull'oggetto secondo l'ordine del giorno. Si propone una commissione di Agricoltura e Commercio, e si dice doversi comporre di 14 membri direttamente nominati. Si accetta la rinunzia del Marchese Taccone. Il Presidente avverte la Camera di esservi apposito registro sul quale i Deputati potranno segnare i loro nomi in pro, o contra il progetto dell'indirizzo. De Blasis domanda se il progetto del Ministro della finanza si rimette agli uffizii, o alla commissione, adducendo per ragione che potevasi risparmiare così tempo. Varii pareri si agitano intorno a tale mozione, finchè si viene ai voti e viene approvata a maggioranza. La seduta è sciolta alle 2 meno un quarto.

IL GERENTE

Gennaro d'Angelo